

AVVENTO DELLA MISERICORDIA

State Attenti A Voi Stessi, Vegliate Pregando E Risollevatevi E Alzate Il Capo Perché La Vostra Liberazione È Vicina

Avvento (*ad-tendere*), **uscire da se stesso per tendere ed andare verso Qualcuno**. La vita stessa, per sua natura, è tutta improntata all'attesa di appuntamenti, di traguardi e di mete. Possiamo dire: *'dove c'è vita c'è attesa e dove c'è attesa c'è vita'*.

Nell'attesa della Sua venuta, **cosa dobbiamo fare?** Accogliere la Parola di speranza per restare stabili nella speranza (*prima Lettura*); essere umili e poveri per camminare con il Signore che ci fa 'conoscere', 'ci istruisce', 'ci insegna' e 'ci guida' (*Salmo*), per lasciarci rendere saldi nella fede, crescere e 'sovrabbondare nell'amore fra noi e verso tutti' (*seconda Lettura*) e continuare a vigilare su noi stessi e stare attenti, perché i nostri cuori non si appesantiscano nei vizi carnali. **Come dobbiamo vivere l'Avvento della Misericordia?** Dobbiamo stare attenti a scrutare e discernere i segni dei nostri tempi. Dobbiamo lasciarci destare e svegliare da questi segni, dobbiamo lasciarci rialzare per levare in alto lo sguardo. È urgente ed indispensabile cominciare ad *uscire* da noi stessi, per andare ad annunciare e testimoniare il Vangelo della Misericordia, abbattendo i muri divisorii, per costruire la casa comune dove regna condivisione e si vive di fratellanza universale, educandoci al vero umanesimo 'integrale e integrante', ricercando il meglio di noi e tirarlo fuori, per lasciarci trasfigurare, cioè, lasciarci condurre con abbandono e fiducia a guardare con occhi e cuore trasformati e capaci di 'vedere oltre', per scrutare e interpretare i segni dei nostri tempi, non più con cuore e occhi carnali, ma con gli occhi amorevolissimi di Gesù e il cuore misericordiosissimo di Dio. *Avvento* carico del dinamismo vitale impresso dal Convegno Nazionale, appena conclusosi, **'in Gesù Cristo il Nuovo Umanesimo'**, nelle sue cinque vie: uscire *per* annunciare, abitare, educare e trasfigurare! Vivere, dunque, l'attesa con/nel dinamismo dell'uscire per andare, senza indugio e in fretta, a trovare e amare le periferie; uscire per lasciare, per raggiungere; uscire a seminare per mietere e raccogliere; uscire per andare a casa dei peccatori, dei poveri, degli ammalati, dei carcerati, in una parola, nelle case dei senza casa e raggiungere il cuore dei disperati perché scartati dal nostro egoismo feroce e mortale. Questo è l'**Avvento** dal sapore delizioso della **Misericordia!** Proprio oggi, dall'Africa, inizia il Giubileo straordinario della Misericordia. Avvento della Misericordia, la Grazia - *Kairos* da non perdere assolutamente perché *'tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei fedeli'* (Mv 3). In questo Avvento, ricominceremo a convincere il nostro cuore che *'abbiamo bisogno di*



contemplare il mistero della Misericordia' come 'fonte di gioia, di serenità e di pace' e come 'condizione della nostra salvezza' (Mv 2) e terremo fisso lo sguardo su Colui che abbiamo crocifisso che è 'il Volto della Misericordia del Padre' (Mv 1) e, così, divenire noi stessi 'segno dell'agire del Padre' (Mv 3). Papa Francesco sottolinea, nella sua esortazione, l'attualità delle parole di Papa Giovanni XXIII a cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II: *'la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore'* e *'vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati'*; come, anche, quelle di

Paolo VI: *'vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro concilio sia stata principalmente la carità'* (Mv 4). Scrutare i segni dei tempi e seguire i Suoi insegnamenti! Se, per esempio, non riusciremo a cogliere il senso rivoluzionario di Papa Francesco, che anticipa, di fatto, l'apertura dell'**Anno Santo** in Terra 'straniera', povera, martoriata, depredata, asservita e schiavizzata, anziché, nel fasto rituale e, solo, ripetitivo di Roma! Allora, o siamo accecati dai nostri interessi, oppure, non vogliamo cogliere i *segni - ammonizioni* dei tempi, del *nostro* tempo, che cambia vertiginosamente, mentre noi vorremmo, invano, fermarlo e arrestarlo ai nostri agi, interessi, privilegi acquisiti e illusorie mete conquistate! **Avvento** è far rivivere l'**attesa** del Signore che verrà; viverlo nella vigilanza, *per* accogliere il Signore che 'viene', tutti i giorni, nella nostra vita, *per* preparare l'incontro definitivo con Lui nel giorno che 'verrà' glorioso, alla fine dei nostri tempi, travagliati e con l'inizio dell'eternità beata. **L'attesa vera genera** vigilanza, operosità e speranza, attenzione, veglia ascolto-preghiera e accoglienza. La veglia è quella della sentinella 'amante' che anela ad incontrare Qualcuno, al Quale consegnarsi per donarsi, e, in Lui, realizzarsi pienamente e definitivamente nella propria umanità. È **attesa quotidiana** che esige urgente conversione dalle rovine spirituali, significate ed evidenziate dalle rovine materiali (*prima Lettura*) che solo l'amore fraterno può fermare ed evitare (*seconda Lettura*). Questa Parola è Luce e soluzione della tragedia che stiamo vivendo e ci vuole rendere lucidi e consapevoli protagonisti del nostro tempo!

Prima Lettura Ger 33,14-16 Farò germogliare un germoglio giusto che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra

Dalle macerie della sciagura della distruzione di Gerusalemme e con la conseguente deportazione e l'esilio babilonese, il Profeta, in nome del Signore, riaccende la speranza nella promessa: *'Io, il tuo Signore, farò germogliare Colui che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra e la casa di Giuda sarà salvata e Gerusalemme, riedificata, sarà chiamata: Signore, nostra giustizia!'* L'oracolo riprende e si illumina con quello originario, che

comunica che il Signore stesso si occuperà della malvagità di quei 'cattivi pastori', che *'fanno perire e disperdono il gregge del Mio pascolo'* (v 1-2), radunerà il resto delle pecore e le farà tornare ai pascoli verdeggianti e *'diventeranno di nuovo feconde e si moltiplicheranno'* (v 3). Nulla dovranno più temere, perché li affiderò a pastori che le faranno pascolare (v 4) e susciterò a Davide un *germoglio* giusto (v 5), il 'Pastore Messianico', che salverà Giuda e Israele, i quali Lo riconosceranno e Lo chiameranno: Signore, nostra Giustizia (v 6). Giuda e Israele, prima unite dall'Alleanza e, poi, sconfitte entrambe dallo stesso nemico (Assiri) e costrette a subire la stessa sorte, di deportati ed esiliati, ora, ricevono la speranza profetica che a riunirle e a radunarle, ancora una volta, per condurle alla salvezza,



sarà un Germoglio - Pastore che seguiranno e chiameranno: Signore nostra Giustizia! Nella loro tragedia, provocata dalla loro stessa infedeltà, sono chiamati dalla Parola (*Dabar* - avvenimento nella storia) del Signore a *'scrutare e a saper leggere i segni dei tempi'*, a guardare *oltre*, a sperare ancora, fidandosi della solenne promessa: *'in quel giorno e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra'* (Ger 33,15). Viene, così, indicato un tempo stabilito, un momento preciso della venuta di 'un' Salvatore e non soltanto un futuro indeterminato e vago! Il Signore - Yhwh farà germogliare un germoglio che viene 'dal di dentro' di un popolo, come ogni germoglio dalle viscere della terra, e viene 'per' Davide, *destinatario-beneficiario* e non tanto *da* Davide, provenienza. I tempi e i momenti li conosce e li stabilisce Dio, il Quale ha predisposto ogni cosa per il bene del Suo popolo: *dalla* schiavitù, la libertà; *dalla* devastazione, la ricostruzione; *dall'*umiliazione, l'esaltazione, *da* due popoli divisi e dispersi, deportati ed esiliati, un solo popolo, il Suo popolo, che attraverso la Sua città, Gerusalemme, riceverà una nuova missione nel *Nome Nuovo* che le sarà conferito: *'Il Signore è nostra Giustizia'*. Per questo, Dio, promette di far germogliare, *dalle viscere* di questo Suo popolo, un *Germoglio Giusto*: Egli manifesterà la Sua giustizia divina attraverso la Sua opera e la Sua Parola (*Dabar: Parola che ricrea*), e allora *'Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla'*, perché il Suo progetto ristabilirà giustizia e diritto su tutta la terra.

Salmo 24 A te, Signore, innalzo l'anima mia, in Te confido

Fammi conoscere, Signore, le Tue vie, insegnami i Tuoi sentieri. Guidami nella Tua fedeltà e istruiscimi, perché sei Tu, il Dio della mia salvezza.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la Sua alleanza e i Suoi precetti.

Ci invita alla conversione permanente e, perciò, a camminare e a percorrere, con perseveranza, i 'sentieri del

Signore', la via della giustizia, con rettitudine e nella verità. Indica anche le condizioni indispensabili per camminare con il Signore e percorrere i Suoi giusti sentieri: con cuore umile e povero invocate il Signore; *'fammi conoscere, insegnami, guidami, istruiscimi'*! Quattro imperativi di richiesta (preghiera) che devono essere tradotti: sono pronto e disponibile a lasciarmi ammaestrare, ad accogliere, ad amare e seguire i Tuoi insegnamenti, a lasciarmi istruire, come il discepolo dal Suo Maestro, e a lasciarmi guidare, come il figlio dal Padre Suo!

Seconda Lettura 1 Ts 3,12-4,2 Il Signore ci fa crescere e rende saldi e irreprensibili i nostri cuori facendoci sovrabbondare nell'amore fra noi

Paolo scrive questa sua prima Lettera, nell'anno 51, e la invia ai Cristiani di Salonicco per completare la loro formazione, già iniziata con i suoi insegnamenti e con i suoi esempi che lo hanno reso credibile (*"avete appreso da noi come comportarvi"*), esortandoli a conservare le indicazioni ricevute e a vivere in modo coerente ad esse (*"cercate di vivere sempre così"*). Il breve testo liturgico si compone di *due momenti*: la preghiera di 'intercessione' di Paolo per i cristiani, che in Tessalonica sono sottoposti a continue sofferenze, prove ed emarginazioni. Egli prega e supplica il Signore perché li *'faccia crescere e sovrabbondare nell'amore vicendevole e verso tutti'* e che, in questo amore vicendevole, si possano mantenere saldi e irreprensibili nella santità di vita, anche nelle emarginazioni sociali, che subiscono, e rimangano vigili e operosi alla luce e nell'attesa della venuta del Signore nostro Gesù Cristo con tutti i Suoi santi (13, 12-13). Segue un caldo e pressante invito - supplica rivolto, questa volta, ai cristiani che sono nella prova, affinché, seguendo fedelmente le *regole di vita*, che egli ha ricevuto dal Signore e che, a sua volta, ha insegnato loro, con le parole e con gli esempi ed i fatti, continuino a progredire sempre più per la via della santità 'per piacere a Dio' (4,1-2). Sia nella preghiera-intercessione al Signore, sia nella supplica-invito ai cristiani, Paolo proclama l'urgenza, non più rimandabile, di 'sovrabbondare' ulteriormente nell'agape fraterna a imitazione del Signore nostro Gesù Cristo, seguendo i suoi esempi e le 'regole di vita' che egli ha loro impartito, 'da parte del Signore Gesù'. Come crescere ed abbondare nell'amore fra noi e verso tutti, in questi nostri tempi 'cattivi'?

Vangelo Lc 21,25-28.34-36 Nell'attesa state attenti a voi stessi e vegliate in ogni momento pregando

La comunità cristiana della prima ora, continua ad interrogarsi: come e quando il Signore ritornerà? Luca cerca di rispondere e vuole motivare l'attesa vigile e amorosa, perché solo chi ama e attende l'amato veglia fino a quando non si realizza la comunione, con e attraverso le parole di Gesù, il Maestro in cammino



verso il dono della Sua vita per la nostra vita. È Gesù, avviato verso il Golgota, dunque a risponderci: vegliate e pregate continuamente e senza pause ('in ogni momento'), così starete attenti a non farvi accalappiare dal laccio improvviso di 'tutto ciò che deve accadere' e non soccombere sotto il suo peso; abbiate forza adeguata a resistere per rimanere in piedi, con lo sguardo rivolto al Veniente e restare saldi nella speranza dell'incontro e nella certezza della comunione per sempre con Lui.

Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina! *'State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano'* di cose mondane e vizi carnali. Vegliate in ogni momento pregando. Segni premonitori nel sole, nella luna e nelle stelle (*cielo*), angoscia ed ansia mortale sulla terra per quanto sta per accadere, preannunciato dallo sconvolgimento dei mari e dagli straripamenti dei fiumi e, insieme, anche le potenze celesti saranno sconvolte e si vedrà venire su una nube, e con grande potenza, il Figlio dell'uomo! Proprio in quel momento, umanamente disastroso e tragico: *'risollevatevi e alzate il capo e, solo allora, potrete rendervi conto che la vostra liberazione è vicina'* (v 28) e sarete preparati a lasciarvi salvare. Perciò, in questo *frattempo*, tempo intermedio tra i segni nel cielo e l'angoscia, le paure, la morte sulla terra, nell'attesa della liberazione promessa, restate con i piedi poggiati sul fondamento della certezza di questa Parola-Promessa, addestrati ed abili a non lasciarvi *accalappiare* da questo 'laccio' che su di voi si abatterà 'improvviso', perché voi vi siete preparati in tempo, *'pregando e vegliando'*, e vi è stata donata la forza per sfuggire a quest'agguato insieme alla grazia di re-'stare' (*stathenai*) fedeli al Figlio dell'uomo per 're-stare' sempre con Lui.

'Stare' sempre 'davanti' al Signore, cioè, comportarsi *in modo da piacere* a Lui in ogni scelta di vita, crescendo e sovrabbondando nell'amore verso tutti, per comparire 'irreprensibili nella santità', alla venuta del nostro Signore Gesù Cristo, nostro Vangelo e Regola di vita!

State attenti a voi stessi e Vigilate sui vostri cuori perché non siano appesantiti da dissipazioni, non siano intorpiditi da ubriacature e distratti dagli affanni e preoccupazioni della vita corporale-terrena (*biotikais*). Ma, al contrario, state sempre più attenti, vigilate in ogni momento, perché ogni momento è buono perché il Signore venga!

Il fine del nuovo Anno Liturgico è ammantato ed è fondato sulla **Misericordia**, che deve dare *'il la'*, cioè, l'intonazione corale nel voler/dover trasmettere **Consolazione** e annunciare **Speranza**, proprio in questi nostri tempi 'cattivi'. **Siamo tutti miseri e Dio ci dona il Suo cuore!** Questa è Misericordia! Chiamati di nuovo a ricominciare, a lasciarci cambiare e rinnovare, non possiamo ancora ripeterci e autoaffondarci nel ristagno del nostro mortale e narcisistico auto-referenzialismo, egocentrismo ed egoismo! Dobbiamo uscire da noi stessi per annunciare speranza e trasmettere sano e fondato ottimismo, consolante e

rigenerante. Come nella prima Lettura, di fronte alla distruzione di Gerusalemme e alla sua deportazione ed esilio in terra straniera (Babilonia) ecco, Geremia, profeta del Signore, proclamare e consegnare a tutti i disperati *'una nuova speranza per il loro futuro'*. Speranza accolta nel Salmo nel dichiararsi pronti e disponibili a rispondervi, nel mettersi ad ascoltare ed accogliere la Parola del Signore, come fa un discepolo *dal* suo maestro e un figlio *da* suo padre, per rimettersi a percorrere di nuovo i sentieri, retti e giusti, del Signore e seguirli. Gesù, nel Vangelo, ci invita e ci chiede di non temere e di non lasciarci prendere dall'angoscia e dalla disperazione di fronte ai tempi difficili e tragici che ci stanno davanti, ma ci chiede di saperli interpretare alla luce della Sua Parola, restando nella vigilanza e attenzione a non lasciarci appesantire il cuore dalle dissipazioni mondane e carnali e a non lasciarci offuscare la mente dalle ubriacature degli affanni materiali, destinati a finire. **Pregare vigilando e vigilare pregando!** Questo ci rende saldi e forti, saggi e vincenti contro il vortice tenebroso delle cose che stanno per accadere (*Vangelo*) e, osservando le 'regole di vita', che il Signore ci ha donato, possiamo sempre più crescere e sovrabbondare nell'amore verso tutti (*seconda Lettura*).

Attualità, dell'invito di Gesù: saper guardare i segni di questo nostro tempo, sconvolto da barbarie, odio, soprusi e violenze con lo sguardo della speranza; per risollevarsi da terra, alzando il capo verso l'alto, vegliando e pregando!

Come iniziare a vivere il nuovo percorso-dono dell'Avvento? È un Tempo nuovo di grazia! Via, allora, la tentazione della **ripetitività** mortificante! Vinciamo la paura del nuovo che avanza e scombina la nostra dipendenza-schiavitù dal vecchio! Tutto deve cambiare, tutto deve rinvigorisce e rinnovarsi. È **KAIROS** non **CRONOS**! Ricominciamo il nuovo Anno Liturgico, ridestando la speranza nella nostra quotidiana attualità, fondandola nella solidità della Parola, che Dio ci offre e ci propone *con/nella* la Sua infinita misericordia. Sapremo, finalmente, nei tempi cattivi e nei momenti di prova, lasciarci condurre dalla verità del Vangelo o resteremo prigionieri bloccati dalla nostra autosufficienza e conservazione della posizione acquisita? Siamo audaci ad andare controcorrente, anziché, rifugiarci e adagiarsi nel nostro egoismo e confonderci nella massa? Un nuovo Avvento *per* noi per destarci dalla situazione di 'opaca normalità' e farci saper cogliere, alla luce e sotto la guida della Parola, 'il senso nuovo' della nostra storia, che rimane saldamente, nelle mani di Dio pieno di amore di misericordia.

La Parola di questa prima Domenica di Avvento, in questi tempi di crisi economica, causata dalla nostra mancanza di fede e di giustizia, che si è abbattuta e continua ad abbattersi su di noi, in questi 'ultimi' giorni, come 'un laccio', al quale non sappiamo come sfuggire, deve trasmettere e consegnare a tutti il Suo messaggio-missione di



consolazione e di speranza. A tutti noi, che continuiamo ad angustiarsi quotidianamente con le varie *lamentazioni*, ansiose ed angoscianti, quali *'dove siamo andati a finire!'*, *'che ne sarà di noi e dei nostri figli?'*, *'dove andremo a finire di questo passo?'*, la Parola risponde, invita e rassicura: *'risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina'* (Lc 21, 28); *state attenti, non appesantite i vostri cuori e vegliate in ogni momento, perché possiate aver la forza di non lasciarvi sorprendere da quanto sta succedendo.* 'Avere la forza', vuol dire proprio questo, non vi dovete scoraggiare, se credete davvero che la storia è e rimane nelle mani di Dio e nulla di essa può sfuggirGli. Non siamo davanti ad un baratro, ma davanti ad un *passaggio* obbligato: porte *da* spalancare, soglie *da* varcare, muri *da* abbattere, porte blindate dal di dentro dall'autoreferenzialità esasperata e dal narcisismo egocentrico e megalomane, da far saltare con la dinamite dell'amore! **Come non lasciarci scoraggiare, imprigionare e abbattere da tanto male?** Ce lo dice Gesù: *state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non siano occupati e appesantiti da inquietudini sterili e mire illusorie, e le vostre energie non siano sprecate in angustie inutili e pretestuose.* Non vi lasciate attrarre e distrarre da inganni e lusinghe e non lasciatevi ubriacare da vaghe e vane preoccupazioni, che vi distolgono dall'essenziale. Non lasciatevi rubare la speranza e vegliate, pregando-ascoltando, per saper valutare e saper discernere il bene e non farvi ingannare. Vegliare nella *preghiera*, non vuol dire ripetere-recitare formule imparate a memoria; preghiera è *comunione* ed *ascolto* (ob-audio) attento e fedele: ciò che ascolto e mi pone in relazione con chi mi parla, voglio eseguirlo! *Ridesta in noi la fiducia e la speranza, Signore, liberaci dal pessimismo, dall'angoscia e la Tua Misericordia ricrei la nostra esistenza!* **Cosa fare e come reagire in questo nostro tempo** di odio, di violenza e di morte? Come prepararsi al ritorno del Signore e come attenderLo? Riaccendendo la speranza, che, nella fede, si fa certezza incrollabile che Dio, nella Sua promessa di un Suo GERMOGLIO *per* Davide, è Sovrano della Storia e la guida al suo compimento, tra tanti dolorosi passaggi e drammatici travagli che l'attraversano, la inquinano, la feriscono in tutti i suoi tempi. Certamente la cambierà e la redimerà, aprendoci già a nuovi orizzonti di speranza, nell'attesa della venuta del Signore Gesù, che ci insegna *come* attenderLo, con serena fiducia e senza scoraggiamenti e pessimismo: da subito, nel presente, *hic et nunc*, state attenti a voi stessi, non appesantite il cuore, pregate-ascoltate, crescete ed abbondate nell'amore fraterno ed universale e *"Siate dunque misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso"* (Lc 6, 36), che vuol dire esattamente *"Siate, dunque, perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"* (Mt 5, 48).



È la Parola ascoltata ad accendere la **Luce della Speranza** (prima Lampada) nel cuore di ciascuno di noi, assicurandoci che il Signore viene a visitarci ogni giorno,

per farci crescere e abbondare nell'amore universale e ad alimentare in noi **la fiamma** e **il fuoco della Sua infinita MISERICORDIA** (LUCE centrale della Corona dell'Avvento che dura per tutta la vita).

Anno Santo Della Misericordia

Il Giubileo della Misericordia, il cui inizio ufficiale è fissato per l'8 Dicembre con l'apertura della Porta Santa di San Pietro, **avrà inizio di fatto, Domenica 29 Novembre nella Repubblica Centrafricana,**

Paese ferito dalla guerra: *'ho in animo - ha detto papa Francesco - di aprire la porta santa della cattedrale di Bangui, durante il viaggio apostolico che spero di poter realizzare in quella nazione'*.

LA MISERICORDIA, in realtà e nella verità, si celebra e si attualizza ogni giorno, non una volta ogni tanto, non si indice se non per ricordarci questa nostra *vocazione* e *missione* da seguire e da vivere. Non devi aspettare che te lo dica il Papa, te lo chiede, da sempre, il Vangelo della Misericordia, che hai accolto nel Battesimo, come dono e hai confermato nella Cresima, come grande responsabilità! *Andare* a Roma, a Cosenza, ai vari Santuari per abbattere porte murate o aprire quelle chiuse, passare le soglie di porte di pietra, non serve se la vera porta, quella veramente santa del cuore, resta e rimane chiusa alla misericordia e all'amore verso i fratelli. Devi aprire e spalancare *questa* porta, assai difficile da oltrepassare, perché ostruita dall'io, rigonfiato di orgoglio e superbia, ottenebrato dall'autosufficienza e mortificato dallo spirito autoreferenziale. Questa porta è da riaprire e da attraversare per *'USCIRE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE e TRASFIGURARE'*! Aprire, uscire per amare *visceralmente* quanti trovi fuori: malati, nemici, carcerati, nudi, poveri, affamati, peccatori! Se bastasse un viaggio a Roma o a qualsiasi noto santuario ad aprire la porta serrata e sbarrata dal di dentro del mio cuore, ci andrei, almeno, per trovare la chiave per aprire davvero tutta la mia vita alla Misericordia infinita! Ma se torno senza questa, sarò sempre più prigioniero di me, chiuso, illuso e raggomitato su me stesso, incapace di aprire e di aprirmi agli altri! Il Giubileo non è andare a Roma e varcare una porta di pietra! Varca la porta dei tuoi condomini, abbracciatevi e perdonatevi di cuore, bussate alle porte degli ammalati, delle carceri, degli ospedali, degli scantinati e campi di esuli e stranieri ed entra e porta misericordia! Le vere PORTE SANTE, infatti, non sono quelle di pietre ma quelle di carne! Entra e attraversa queste, prima di andare a Roma! Prova e abbi misericordia, amore viscerale, cordiale e radicale, per quanti giacciono dimenticati ed abbandonati! Sii misericordioso, solo dopo ti sarà usata misericordia, (*la famosa indulgenza*), che non ci è data dai riti e alle condizioni umane, ma alla sola condizione dettata da Gesù: *"Beati i misericordiosi di cuore perché troveranno misericordia"* (Mt 5,7).